

Diagnosi del trasporto pendolare di Legambiente: il viaggio Cuneo-Torino da 58 a 71 minuti

# Meno treni meno viaggiatori

*Ogni giorno sono 35 mila i viaggiatori in meno in Piemonte*

**Cuneo** - Come volevasi dimostrare: tagliate alcune linee ferroviarie, diminuiscono i viaggiatori anche sulle superstiti.

Per la verifica sono bastati poco più di tre anni, da giugno 2012, quando la giunta leghista e di centrodestra di Roberto Cota e Barbara Bonino eliminò in un sol colpo il 25 per cento della rete regionale, al rapporto Pendolaria 2015, pubblicato nei giorni scorsi da Legambiente. Il Piemonte è riuscito a fare peggio di molta altra Italia, e senza una significativa discontinuità nelle politiche dei trasporti dopo l'insediamento di Sergio Chiamparino e Francesco Balocco.

Rispetto dunque al 2011, l'anno che precedette i tagli, i viaggiatori quotidiani sono oggi 35 mila in meno. Scomparso il treno da interi territori, come il saluzzese, la val Tanaro, la Val Pellice e, parzialmente, il Monferrato, e decimato in altri anche su linee importanti come la Cuneo-Torino o linee internazionali come la Cuneo-Ventimiglia, chi è stato costretto alla macchina non torna poi più indietro, con tutti i corollari di traffico, smog e malattie.

Anche perché l'assenza o la penuria di corse non sono l'unico deterrente. Il Piemonte detiene il primato nazionale di aumento del co-

sto dei biglietti: in cinque anni il 47% in più, "a fronte di un servizio che non ha avuto alcun miglioramento", precisa il rapporto. Nello stesso periodo le tariffe di provincia di Trento, Basilicata e Marche non sono variate di un centesimo. Il Piemonte è in fondo alla classifica anche per gli investimenti: nel 2014 ha destinato alle ferrovie convenzionali appena lo 0,04% del bilancio, meno della già irrisoria media nazionale (0,28%) e seguito solo da Sicilia, Calabria, Abruzzo e Molise che della voce treni si sono proprio dimenticate. In quello zero virgola il Piemonte non ha poi previsto neanche un euro per l'acquisto di carrozze nuove, sebbene oltre un terzo della flotta abbia un'età superiore ai vent'anni. È vero che la compagnia è nutrita di altre otto regioni da nord a sud, ma è altrettanto vero che in provincia di Bolzano non un singolo treno è tanto vetusto.

Anche poi a considerare l'età media dei suoi convogli, circa diciassette anni, il Piemonte è grosso modo a metà classifica insieme a Campania, Emilia e Friuli. "Il trasporto ferroviario italiano conta treni vecchi, lenti e lontani dagli standard europei di frequenza delle corse", afferma Pendolaria, "mentre dove si migliora il servizio il successo è garantito: l'Alto Adige,

nonostante il territorio montano, in quattro anni ha triplicato i viaggiatori, ma anche la Lombardia che molto ha investito, il Meridione con la Foggia-Lucera, la Bari-aeroporto e la Palermo-Catania".

In Piemonte, invece, persino i tempi di percorrenza sono peggiorati: vent'anni fa tra Cuneo e Torino c'era almeno un treno diretto ogni ora; adesso non più. Quel treno diretto di vent'anni fa impiegava 58 minuti; oggi sono minimo 71. Viaggiateci tutti i giorni da lunedì a venerdì... e così si può capire quando si dice smantellamento del servizio pubblico.

**Luigi Urru**